

UNGARETTI

VEGLIA

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore
Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

ANALISI DEL TESTO

COMPRENSIONE

1. Sintetizza la prima e la seconda strofa con una sola parola per ciascuna.

ANALISI

2. Individua le allitterazioni. Quale consonante è più frequente? Quale effetto ottiene?
3. A quale scopo è utilizzato lo spazio bianco tra le due strofe?
4. Ungaretti affermò di privilegiare l'uso del participio passato invece di un semplice attributo, per dare all'azione una maggiore dinamicità, un atto in divenire. Individuali.

APPROFONDIMENTO

Scrivi un breve testo (puoi immaginare di intervistare a tua volta Ungaretti) in risposta a questa domanda: è giusto scrivere *lettere piene d'amore* accanto ad un compagno morto? Puoi rispondere consultando alcuni documenti filmati:

- Ungaretti fu intervistato da Pasolini, scrittore e regista, in un film *Comizi d'amore*. L'argomento dell'intervista è la "normalità". Trovi il documento in You Tube.

- In rete trovi anche un'intervista televisiva in cui l'autore commenta il rapporto tra poesia e guerra (cerca nel browser "Ritratto di Giuseppe Ungaretti").
- Ripassa il testo letto ed analizzato in classe sul concetto di poesia, espresso da Ungaretti.

MONTALE

MERIGGIARE PALLIDO E ASSORTO (da Ossi di Seppia)

Nella poesia l'autore tratteggia il paesaggio ligure, cogliendone i minuti particolari. La natura però diventa il pretesto per riflettere sul senso della vita, che è come un camminare lungo un muro di cinta la cui sommità è coperta da cocci taglienti. Il poeta in particolare sente che la verità sia aldilà del muro, ma esso non è valicabile; tutto ciò che accade pertanto al di qua del muro è un essere assorto, una non-verità: la vita non rivela il suo segreto.

1. Merigiare 1 pallido e assorto
2. presso un rovente muro d'orto,
3. ascoltare tra i pruni e gli sterpi
4. schiocchi di merli, frusci di serpi.
5. Nelle crepe del suolo o su la vecchia 2
6. spiar le file di rosse formiche
7. ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
8. a sommo di minuscole biche 3.
9. Osservare tra frondi il palpitare
10. lontano di scaglie di mare 4
11. mentre si levano tremuli scricchi 5
12. di cicale dai calvi picchi 6.
13. E andando nel sole che abbaglia
14. sentire con triste meraviglia 7
15. com'è tutta la vita e il suo travaglio
16. in questo seguitare una muraglia
17. che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia 8.

PARAFRASI

1. Trascorrere il meriggio nella luce abbagliante e nella contemplazione,
2. vicino al recinto arroventato di un giardino,
3. ascoltare tra i pruni e le sterpaglie
4. schiocchi di merli, frusci di serpi.
5. Nelle crepe del suolo o sulla pianta della vecchia
6. spiare le file di formiche rosse
7. che ora si dipanano ora si riavvicinano
8. al di sopra di piccolissimi mucchietti di terra.
9. Osservare tra le fronde il battito
10. lontano di brandelli luminescenti di mare,
11. mentre dalle cime rocciose e spoglie
12. si levano i versi vibranti delle cicale.
13. E avanzando nel sole abbagliante
14. percepire con triste sgomento
15. come la vita intera e il suo tormento

16. assomigliano a camminare lungo una muraglia
17. che ha sulla cima dei cocci aguzzi di bottiglia

ANALISI DEL TESTO

COMPRENDERE

1. Riassumere in poche righe i fatti narrati nella poesia.
2. A prescindere dal quadretto naturalistico, quale situazione narra questa poesia?

ANALIZZARE

3. Analizza lo schema metrico del testo
4. Quali figure retoriche incontri durante la lettura (allitterazione, ossimoro, metafore,...)

APPROFONDIRE

5. Quale rapporto aveva Montale con il paesaggio ligure, soprattutto di Monterosso?
6. Gli ultimi versi evidenziati in giallo sottolineano la differenza tra una vita immaginata, durante il meriggio pallido e assorto, ed una reale.

In particolare in un intervento del 1960 Montale spiegò che lo “stato d’animo di estrema desolazione” è trasposto in *Ossi di Seppia* “in un paesaggio che oggi si direbbe esistenziale, ma che era allora semplicemente il paesaggio naturale in cui vivo”, una Liguria dalla “bellezza scarna, scabra, allucinante”.

Il senso dell’attaccamento alla vita da mandare ai lettori di Ungaretti e Montale è simile.

Spiega analogie e differenze tra i due poeti, facendo riferimento ai testi proposti ed ad altre opere studiate.

SPESSE IL MALE DI VIVERE HO INCONTRATO (Da Ossi di seppia)

“Il male di vivere” montaliano è spesso paragonabile al pessimismo cosmico leopardiano, accomunando tutta l’umanità in un’unica sofferenza, compresi gli animali.

Ma Montale estende il concetto anche agli esseri inanimati, da cui trae spunto per riflettere sull’esistenza. E’ come se tutta la creazione partecipasse ad un male nascosto che la consuma.

1. Spesso il male di vivere 1 ho incontrato:
2. era il rivo strozzato che gorgoglia,
3. era l’incartocciarsi della foglia
4. riarso 2, era il cavallo stramazato 3.
5. Bene non seppi, fuori del prodigio 4
6. che schiude la divina Indifferenza 5:
7. era la statua nella sonnolenza
8. del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

PARAFRASI

1. Spesso mi sono imbattuto nel male di vivere:
2. era il torrente che gorgoglia, stretto nel suo fluire,
3. era l'accartocciarsi della foglia
4. inaridita, era il cavallo stramazato.
5. Non conobbi altra salvezza se non il prodigio
6. che la divina Indifferenza ci spalanca:
7. era la statua nel meriggio sonnolento, e la nuvola,
8. e il falco, levatosi in alto, nel cielo

ANALISI DEL TESTO

COMPRENSIONE DEL TESTO

1. Cosa intende Montale per "male di vivere"?

APPROFONDIMENTO

2. Quale messaggio vuole dare il poeta ai propri lettori ed alla società?
3. Secondo il poeta per sfuggire al "Male di vivere" bisogna rifugiarsi nell'astensione nella "divina Indifferenza". Non bisogna quindi condividere ma estraniarsi. Se l'alternativa al dolore è un'assenza disumana di emozioni, se nel non partecipare, nel non essere (come la statua e la nuvola) risiede l'unica possibilità di salvezza, il pessimismo appare ancora più disperato. Quali analogie riscontri con la poesia "Meriggiare, pallido e assorto"?